Anno VIII N. 90 — Udine, Giovedì-Venerdì 23-24 Aprile 1886. — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

La pace religiosa e la guerra tra le potenze

La persecuzione religiosa fu sempre considerata come un errore politico, ma quando la situazione generale si aggrava, quando lo spettro della guerra si presenta sull'orizzonte, questo errore diventa un vero delitto nazionale. Nessun popolo ha mai attraversato un *Kulturkampf* senza perdere del suo prestigio e della sua indipendenza. E questa legge si verifica ai nostri giorni con una novella precisione.

Ricorderanno i lettori che appena incominciarono le complicazioni diplomatiche tra l'Inghilterra e la Russia, corsero voci di una agitazione anti-russa in Polonia, e si aggiungeva che l'oro inglese avea prodotto questo movimento. D'altra parte fu altresì affermato che questo preludio di una futura insurrezione era dovuto agli intrighi del nichilismo russo. Queste notizie si son tacciate da taluno di esagerazione, ma il modo con cui ne parla la stampa officiosa di Varsavia, mostra che la Russia comincia ad essere inquieta e a comprendere che v'ha in ciò un principio di serii imbarazzi e una sorgente di pericoli. Non deve quindi parere esagerato il ritenere che le difficoltà della Russia in Polonia e della Inghilterra in Irlanda siano una delle cause che fanno differire la gran lotta tra i due rivali in Asia. Ciascuno sente istintivamente che una delle precipue condizioni della vittoria si è la pace interna, l'unione nazionale, lo slancio unanime dell'intero paese. Ma la guerra religiosa diminuisce questa concordia necessaria, essa divide gli animi, indebolisce la nazione ed accumula nel suo seno cagioni d'irritazione e di malcontento.

Noi non abbiamo mai potuto comprendere l'accecamento di quelle potenze le quali a rischio di alienarsi milioni di cattolici, hanno gettato il loro paese nelle avventure del più pericoloso dei conflitti: il conflitto ecclesiastico, in cui la coscienza intima una lotta suprema alla legalità e alla forza materiale. Senza dubbio, il cattolico non si ribella, non ordisce cospirazioni; ma diamo un'occhiata alla storia, teniamo dietro ai passi di tutti quegli uomini di Stato che hanno violato il santuario della coscienza religiosa e vedremo venire il giorno in cui, quasi per una legge fatale, le violenze e le ingiustizie sono duramente espiate.

Ed è perciò che, a misura che la situazione generale sembra farsi più artificiale e incerta; che gli antagonismi si affermano con maggior forza tra i governi; che, malgrado la volontà potentissima di un uomo di Stato comincia a prodursi, uno scompiglio del sistema europeo; che da ogni parte dell'orizzonte politico si accumulano delle nubi, si fa chiaro che primo dovere di ogni governo è quello di chiudere il periodo delle lotte religiose.

Senza la pace delle anime e delle coscienze non solo ogni esterna complicazione può produrre delle sorprese, ma la stessa politica estera di una nazione risente fatalmente il contraccolpo di un conflitto ecclesiastico. Quest'è una verità dimostrata luminosamente dalla storia e che s'impone oggidì con una evidenza sempre più grande.

Non sono più i tempi in cui una guerra religiosa non avea alcuna influenza negli interessi generali. La epoca presente coi suoi moltiplici mezzi di comunicazione, la soppressione di tante barriere hanno esercitato qui come altrove la loro influenza trasformatrice.

Siamo al punto in cui le due società, stanche di una lotta disastrosa, hanno bisogno di allearsi contro il radicalismo moderno. In questa o in quella nazione si incomincia ad esperimentare gli effetti disastrosi del Kulturkampf, ma, a nostro modo di vedere, questo non sono che le ultime prove di una rivoluzione che è entrata nella sua ultima fase, mentre si scorgono gli albori di un nuovo periodo storico. Siamo arrivati a quel momento psicologico in cui forza è scegliere tra due principii contraddittorii della società, e le potenze non possono misconoscere i loro interessi al punto di abbattere tutti gli appoggi che la sostengono.

Di fronte a questa situazione in cui si trovano le nazioni moderne, è a sperarsi che i governi comprenderanno che la pace religiosa è la prima salvaguardia dell'ordine e la più preziosa guarentigia della loro influenza nel mondo.

I GIOVINETTI DINAMITARDI

Il giorno 20 corr. innanzi al Tribunale Correzionale di Milano si svolgeva il processo contro i giovanetti Gervasini Luigi, di 16 anni, lavorante in bronzo; Marchetti Luigi, di 19, cameriere; Gritti Guido, di 14 anni, praticante capomastro; Gervasi Ricciotti, triestino, tipografo, di 18 anni; Scheroni Musig Luigi, di 19 anni, pure di Trieste.

Tutti e cinque gli imputati *sono soci del Circolo Repubblicano XX Dicembre* e contro di essi sta l'accusa di tentati danneggiamenti a pubblici edifizi, per aver messe delle scatolette di latta piene di polvere pirica e legate da fil di ferro di fianco al palazzo della Questura, in via Agnello, presso l'Arcivescovado, vicino al palazzo reale, e sulla soglia del palazzo di Giustizia.

A tutta loro discolpa questi imputati non sanno dir altro se non che essi intendevano in tal modo protestare contro la condanna di Guglielmo Oberdank.

Nella sentenza si ritengono colpevoli il Gervasini, il Marchetti, lo Scheroni e il Gervasi di mancati danneggiamenti a pubblici edifizi e il Gritti di complicità necessaria nello stesso reato.

Il Marchetti e lo Sheroni furono perciò condannati a 1 mese di carcere e tutti gli altri a 15 giorni della stessa pena, decorribili dal giorno dell'arresto.

La pena quindi è già stata scontata co carcere preventivo.

Questi fatti debbono aprire gli occhi ai ciechi e specialmente a certi genitori che non si curano affatto di vedere quali compagnie frequentino i loro figli e a quali società si ascrivono.

I giovani inesperti sono accalappiati dai furbi che li fanno ascrivere a società rivoluzionarie per poi servirsene a loro talento. Così si vedono trascinati sul banco degli accusati disgraziati fanciulli che avrebbero potuto fare un'ottima riuscita se i loro genitori li avessero allevati con maggiori cure.

I FRAMASSONI AL POTERE

L'ultimo numero della *Chaîne d'Union*, giornale della Framassoneria universale, saluta in questi termini l'avvenimento politico dei signori Brisson e Floquet:

« Un avvenimento esteriore, che non tocca direttamente la framassoneria francese, ma di cui deve tener conto vuol essere notato nella nostra rivista. Primamente è l'arrivo al potere o alla presidenza del consiglio dei ministri della Repubblica del nostro F∴ Enrico Brisson, e in secondo luogo della elezione come presidente della Camera dei deputati del nostro F∴ Floquet.

« Siamo convinti che il F∴ Enrico Brisson, giunto al potere, non dimenticherà che fu massone, e che è massone, e siamo parimente convinti che si manterrà ciò che fu sempre nelle nostre Loggie, l'uomo di principii ben fermi e precisi, delle risoluzioni ferme, ed irremovibili. Desideriamo che il F∴ Enrico Brisson, ministro per la prima volta, si riveli come uomo di Stato così perfetto, come fu perfetto presidente della Camera. Sarebbe tempo che il nostro paese, il quale non vuole che andare innanzi, che ha tutto per prosperare ed in-

---

11 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

traduzione dal francese di ALDUS

Ma il sindaco, prima di giungere alla meta, s'era fermato davanti l'osteria tenuta dall'assessore Gregorio: non certo per entrarvi; l'onorevole magistrato conosceva troppo bene i doveri della sua dignità per andar a vuotare un bicchiere allorchè portava il suo vestito azzurro, splendente di bottoni dorati. Bisognava ch'ei fosse in giubba di tela per concedere una tale licenza incompatibile alla sua carica. In quell'istante egli si limitò a fermarsi sulla soglia, chiamando con voce maestosamente solenne:

— Ehi, Gregorio.

— Eccomi, rispose l'oste comparendo sulla porta coi suoi lunghi mustacchi grigi, e togliendosi il berretto alla vista della persona che lo chiamava. — Che cosa comanda il signor sindaco?

— Null'altro, amico, se non che vi rechiate all'ufficio municipale, per il caso che capitasse qualche cosa da fare. Son costretto a starmene lontano un po' di tempo.

— All'ufficio municipale? ripetè Gregorio con un atto quasi di dispetto. Vedete, ed io pure doveva uscire un momento, con vostra permissione, anzitutto per farmi la barba, giacchè non voglio comparire come un vecchio orso agli occhi maliziosi di.... Ma, di grazia, signor sindaco, l'ufficio non potrebbe oggi rimaner solo?

— Se non v'accomoda farete a meno di andarci, rispose il sindaco gravemente. — Quantunque assessore, un cittadino francese è sempre libero. Ma, se per caso nascesse oggi nel comune qualche fatto disgustoso, vi ricorderete che vi siete rifiutato di esercitare la vostra sorveglianza, e quindi la responsabilità rimarrà a voi.

— Responsabilità.... corpo di mille bombe! E, ne ho ben avute altre responsabilità allorchè fui sergente maggiore nel 48.o di linea, quando doveva condurre soldati duri come sciabole, e rendere ogni mattina conto di tutto al capitano Claudel, un uomo che non ischerzava certo. L'ufficio municipale, per bacco, potrà ben tirare innanzi per un giorno anche solo. Non c'è forse presso la porta Gerolamo, il figlio del sacrestano, che sta copiando gli atti dello stato civile?

— Ebbene, io v'ho avvertito, e voi siete responsabile, replicò il sindaco allontanandosi. Non prendetevi il disturbo di accompagnarmi, perchè vado molto lontano, e poi cammino con fretta.

— Non accompagnarvi! e perchè, signor sindaco? Dunque siete proprio arrabbiato con me? chiese l'assessore guardando il magistrato, i cui occhi eran fissi sulla casa del capitano Claudel. Gregorio avea già indovinato quale fosse il grande affare del sindaco.

Questi, non osò suonare alla porta di Claudel; perchè sarebbe stato lo stesso che confessare ch'ei si era servito di un pretesto, e lasciar intravedere i suoi disegni. Quindi, facendo le viste di avere qualche altro affare oltrepassò la casa del capitano, riservandosi di tornare sui suoi passi quando non temesse più di dar sospetto all'oste.

— Alla buon'ora, disse Gregorio rientrando nella sua bottega. Finalmente mi sono sbarazzato di lui e dell'ufficio municipale. Già per un giorno le cose non andranno a soqquadro. Ed ora presto dal parrucchiere, e poi a presentare i nostri rispetti al capitano e alla sua gentilissima figlia. In fede mia è un atto di giustizia.

Poco dopo il campanello cominciò a porsi in moto nella casa del capitano, e a brevi intervalli giungevano nuovi visitatori, i quali si sentivano in certo modo confusi nel trovarsi insieme. E per un'eco simultanea, perchè la lingua degli oziosi e dei fannulloni è più rapida dell'elettrico, la signora Pigot, dietro il banco del suo ufficio, avea già appreso che « tutto Egligny » si trovava raccolto in casa del capitano Claudel.

Ora, siccome la buona donna aveva la pretesa di occupare un posto ben importante nel villaggio, provò un forte rammarico di non essere anch'ella nel numero dei visitatori. Dopo uno o due minuti di riflessione, respingendo un pacco di lettere, che stava scompartendo, fece una risoluzione definitiva.

Ah, è dunque per questo che Teodoro ha indossato l'abito nuovo? mormorò tra sè. Ebbene, non sia detto ch'io manchi al numero. Già l'ispettore oggi non verrà. Si trovava l'altro giorno a Gien; l'ali ai piedi neppur egli le ha. È vero che prima di mezzogiorno viene il cursore; ma che importa! Giuseppina, disse quindi chiamando la fantesca, quando il cursore verrà, gli dirai che m'aspetti.

Ed abbigliatasi in fretta la signora Pigot se ne uscì portando con sè la chiave del suo ufficio.

Ecco come avvenne che in poco più che mezz'ora tutti i notabili di Egligny si trovassero nel tinello del capitano Claudel, per offrire i loro convenevoli a Margherita.

E non è a dire le feste e le congratulazioni e gli auguri che tutti facevano unanimi alla figlia del capitano. Il sindaco trovò fuori uno dei suoi complimenti più studiati, Teodoro fece sfoggio delle sue frasi più belle, il vecchio sergente si congratulò col capitano d'avere una tal figlia. La signora Pigot da parte sua, avea presa Margherita sotto la sua protezione, con una sollecitudine affatto materna, tutta premura le chiedeva a mezza voce il prezzo del suo abito di mussolina inglese.

Frattanto s'era dato principio a un fuoco incrociato di domande, di osservazioni, di riflessi, che avean per argomento la dimora in Inghilterra e il viaggio di Margherita. Questa ascoltò per un tratto con indifferenza, ma poco a poco prese a pungere acutamente i suoi interlocutori.

— Ci vuole veramente una buona dose di coraggio, signorina, uscì a dire Teodoro, per presentarsi dinanzi a voi. Voi dovete trovarci tanti zoticoni paragonandoci a quei tipi di vera eleganza che aveste per buon tempo sott'occhio. Certo, gli inglesi sono il nostro modello, e noi cominciamo ad imitarli del resto.

— Tuttavia, osservò Margherita sorridendo, bisogna ben badare che quello che dà agli inglesi un certo aspetto di nobiltà non è punto la foggia dell'abito. C'è qualche cosa altro da studiare oltre la forma dei loro solini e il nodo delle loro cravatte.

— Dunque avete veduto il mare? chiese il sindaco Brottoux per dir qualche cosa.

— Sì, rispose Margherita, è uno spettacolo meraviglioso... specialmente quando è infuriato. La tempesta che rumoreggia, le nubi che corrono vorticosamente, i flutti che si urtano e si spezzano e biancheggiano, il vascello che sta sospeso presso l'abisso senza fondo...

— Misericordia! interruppe il sindaco. Che ci può essere di più spaventoso? Ma e dei poveri passeggieri che ne avviene?

— Male per quelli che non hanno il piede fermo e lo stomaco forte. Si sentono mancare il coraggio, la testa loro gira, e per di più, se non si tengono ben aggrappati ai loro lettucci o alle loro sedie, rotolano qua e là, come palle, lanciate dai moti repentini della nave.

— C'è quel che basta per morirne, esclamò Brottoux con emozione. Ma io allora non comprendo come Napoleone I° avesse potuto avere il disegno di fare una irruzione in Inghilterra. Che ne sarebbe avvenuto di lui al di là dello stretto con un esercito di ammalati? Ammalati, certo, perchè se io avessi dovuto passare tre giorni in una condizione simile, sarei morto sbarcando.

— Il punto sta qui, che Napoleone quali compagni nella sua invasione avrebbe preso soldati e non sindaci rispose acutamente Margherita.

Il capitano Claudel non potè non sorridere a questa osservazione di sua figlia, e il vecchio sergente, Gregorio, mormorò stando nel suo angolo:

— Ben risposto davvero! Questa ragazza colpisce colla lingua come un dì il suo padre colla spada. *(Continua).*

grandirsi, vedesse alla sua testa dei veri uomini di Stato, cosa che gli è mancato dallo stabilimento della repubblica in poi. Questa è disgraziatamente la cagione delle nostre difficoltà attuali di ogni genere.

“ Siamo sicuri che il F.·. Floquet, che ha già fatte le sue prove apporterà un nuovo lustro a questa presidenza della nostra Assemblea dei deputati, già occupata da uomini, dei quali il paese conserva cara la memoria. Floquet è il ministro dell'avvenire. Egli sarà ugualmente bene all'altezza di questa situazione, quando ne sarà venuto il momento. L'ex prefetto della Senna ha data la sua misura come abile amministratore. Ciascuno sa come è ardente nel suo patriottismo, fermo nei suoi sentimenti repubblicani, e non dimentichiamo di notare che lo vediamo ancora nelle nostre Logge tanto contento di trovarvisi, quanto noi contenti di possederlo. „

Non è bisogno di dire che cosa aspettano le Logge da questi due F.·.

ONORI AL CARDINALE MASSAIA
IN PIOVÀ D'ASTI, SUA PATRIA

Il sindaco di Piovà ha pubblicato la seguente circolare sotto la data del 6 aprile 1885:

“ Il Comune di Piovà, inteso a dedicare al Cardinale Guglielmo Massaia, figlio illustre di questa terra, una pubblica onoranza, desiderò il concorso di un Comitato non affatto locale; e si è a nome di questo Comitato, formatosi ben tosto, che ho l'onore di rivolgermi alla S. V. Lo faccio rispettosamente per significarle che, a mezzo delle persone che lo compongono, il Comitato raccoglie sottoscrizioni, le quali accrescano importanza alla manifestazione e diano modo di sopperire alla spesa. A seconda dell'intendimento ch'ebbero in animo i consiglieri comunali di Piovà, fin dalle prime, si apresterà una lapide che rechi, con epigrafe opportuna, l'effigie del Cardinale. Collocata a cura del Comune, la lapide verrà scoperta l'8 giugno prossimo; ed in tal guisa si festeggierà il settantesimo anniversario della nascita di questo insigne personaggio, che visse in Africa tanta parte della sua vita. Non è a tacersi, benchè noto, che i viaggiatori studiosi e industri, di qualsiasi nazione, esplorando l'Africa, sapevano di trovare, nel celebre missionario, una guida sapiente e benevola, ed un soccorso, che ne scampò parecchi da pericoli gravissimi. Egli si travagliava in un campo affatto separato dalla politica; ma tuttavia, per la sua virtù, il nome italiano suona onorato in que' paesi, che in questi giorni vedono la nostra bandiera. Ora poi, siccome reca notizia pubblica, l'illustre Porporato attende, fra le cure del suo ministero, a scrivere in disteso sulle cose osservate e sulle operate da lui in Africa: lavoro profittevole a tutto il mondo civile e, singolarmente, alla nostra nazione. »

Fanno parte del Comitato, presieduto dal sindaco, i signori: Comm. avv. Carlo Borgnini, deputato, presidente onorario — Giuseppe Massaia, assessore comunale di Piovà — Cav. dottore Carlo Massaia, consigliere provinciale, ecc. L'on. signor sindaco, Stefano Carmagnola, chiude la sua circolare con queste notizie: « Come sindaco di Piovà, sento il dovere di ringraziare in special modo il signor comm. Borgnini, deputato, già benemerito del Comune per altri titoli, che, nello accordare cordialmente la sua partecipazione, iniziò la sottoscrizione colla propria firma; il cav. Nicolini, che mi fu largo di esortazioni e di consiglio; ed il signor ingegnere commendatore Riccio, che benevolmente consentì a disegnar la lapide ed ordinare il lavoro. „

Nuovi insulti a Dio e al Papa in Roma

Da un telegramma da Roma alla *Perseveranza* abbiamo la conferma di un fatto che avremmo creduto non dovesse realizzarsi, almeno per ragioni di alte convenienze diplomatiche.

Eccolo nella sua crudezza:

« I liberi pensatori terranno a Roma un Congresso internazionale anticlericale, il 30 maggio, anniversario della morte di Voltaire. Esso durerà fino ai 2 giugno, commemorando anche Garibaldi. La presidenza si offrirà a Pianciani. Verranno Taxil, Maillefeu, Ives Guyot e altri 200 delegati dalla Francia e dall'Algeria, oltre i Tedeschi. Vi saranno conferenze a pagamento, il cui introito andrà a favore del monumento a Giordano Bruno. Berti farà delle conferenze sul Bruno. »

Tale annuncio ci riesce amarissimo per sè stesso; ma specialmente ne amareggia il pensiero del dolore, che ne proverà il Santo Padre, già tanto afflitto per la guerra sistematica che gli si muove da ogni parte dalla setta che governa in Italia.

LA SUPERFICIE DEL REGNO D'ITALIA

L'*Italia militare* rende conto di un lavoro compiuto, in nove mesi dall'Istituto geografico militare, in seguito ad un ordine del 23 giugno 1884 del ministero della guerra.

Ttrattasi della determinazione della superficie generale del Regno sulla base di un progetto che l'Istituto stesso aveva elaborato.

Questo studio venne intrapreso in seguito a quanto scrisse il generale russo Strelbitsky, il quale aveva trovati erronei i calcoli precedentemente fatti.

Ecco i risultati ora ottenuti:

Parte continentale e peninsulare, superficie 236402 km. q., 1720.

Isole comprese nella circoscrizione amministrativa della suddetta parte, superficie 368 km. q., 8649.

Isola di Sicilia (escluse le isole minori) superficie 25461 km. q., 2585.

Isole comprese nella circoscrizione amministrativa della Sicilia superficie 278 km. q., 8147.

Isola di Sardegna (escluse le isole minori) superficie 23799 km. q., 5607.

Isole comprese nella circoscrizione amministrativa della Sardegna, superficie 277 km. q., 6027.

Totale 286588 km. q., 2685.

L'errore probabile, del quale può essere affetta questa misura, è valutato dal tenente colonello Destefanis, il quale diresse il lavoro, a più o meno 1 km. q., 21.

Adunque la superficie del Regno d'Italia (le acque interne comprese) ridotta al livello medio del mare, sarebbe di

286588 km. q., 3 — 1 km. q., 3

mentre il generale Strelbitsky l'aveva valutata a

288593 km. q., 80.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22

Il presidente comunica il bollettino della salute di Mamiani: perdurano le condizioni di ieri, ma si accentua nuovamente la prostrazione delle forze. Comunica pure il risultato della votazione per la nomina di un membro della commissione di vigilanza sul fondo del culto; risulta Ghilieri.

Riprendonsi le convenzioni ferroviarie.

Istruzione obbligatoria.

Dalla relazione del ministero di agricoltura e commercio sulle scuole elementari nel 1883 si hanno i dati seguenti:

L'obbligatorietà fu proclamata in 8116 comuni, dei quali 7,515 l'avevano proclamata in tutto il territorio, 601 solamente per gli abitanti delle frazioni principali; 122 non l'avevano proclamata, 20 si erano messi in consorzio con altri comuni.

In conclusione il 91 0[0 dei comuni avevano proclamata l'obbligatorietà, il 7 0[0 soltanto in parte.

Le scuole aperte furono 42,390. Inscritti 1017,402 maschi, 856,321 femmine. I maestri 43,653; le maestre 23,051.

Le tende per l'Africa

Il ministero della guerra, dopo varî studi ed esperimenti, ha fissato il nuovo modello delle tende in legno e tela per le truppe d'Africa e ordinò se ne allestiscano cento.

La tenda-baracca ha una superficie di cento metri quadrati, e può ricoverare trenta uomini coi rispettivi letti.

E' rivestita di un doppio strato di tela, che mantiene l'ambiente interno ad una temperatura abbastanza mite.

La tenda può scomporsi e ricomporsi in poche ore ed essere trasportata a dorso di mulo e di cammello.

Costa mille lire.

Le prime cento saranno spedite fra breve in Africa.

Notizie diverse

Vennero consegnate al ministro dell'interno le prove di stampa delle relazioni sulle inchieste pei fatti di Torino. Le relazioni verranno distribuite ai deputati alla riapertura della Camera.

Il governo si conformerebbe alle conclusioni dei tre commissari dell'inchiesta amministrativa. I commissari giudicano Casalis poco atto a reggere la prefettura di Torino, ma biasimano il Rettore e alcuni professori di quell'Ateneo come non estranei agli incitamenti ed all'agitazione.

— Il *Secolo* ha da fonte autorevole che l'operazione combinata da Magliani con Soubeyran, consisteva non nella conversione della rendita, come si diceva per ingannare il pubblico, ma nella conversione del debito riducibile.

Questo doveva consolidarsi offrendo rendita. Perciò, a mezzo di Soubeyran la si spingeva al rialzo alla borsa di Parigi, con acquisti che poi dovevano servire alla conversione. Da ciò l'ostinazione al rialzo alla borsa di Parigi in confronto con quelle di Londra, di Berlino e di tutte le borse italiane.

Il gioco combinato tra Magliani e Soubeyran ha prodotto invece una perdita colossale, che Magliani avrebbe ordinato a Rothschild di saldare, pagando le enormi differenze a Soubeyran.

ITALIA

Firenze — E' giunto al Municipio di Firenze il decreto reale che approva il progetto dello sventramento del centro della città, coi mezzi d'esecuzione accordati dalla legge pel risanamento di Napoli.

ESTERO

Russia

Telegrafano da Pietroburgo alla *Gazzetta Piemontese*:

Ieri ebbe luogo la grande processione in onore di S. Metodio, di cui si festeggiò il millennario.

La Prospettiva Newsky, la strada della Grande Morskaia, la piazza dell'Ammiragliato, per cui passò la processione per recarsi alla cattedrale di Kazan, erano riccamente pavesate.

Era fatto segno alla curiosità generale l'ex-ministro serbo Ristic, che marciava nel corteo a capo delle deputazioni serba e rutena.

Tutte le campane suonavano a festa. La processione impiegò più di quattr'ore a percorrere la distanza che corre fra la

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO

SCIAGURA POLLUTA

BOZZETTO.

(Dal vero)

Aveva nome Rosa quella povera giovane, ma nel paese veniva chiamata la Belluccia.

Modellata con minuziosa accuratezza, pareva quasi che la natura s'avesse sforzata di creare in quel tipo l'essenza contadinesca informata sotto le apparenze signorili.

Era una cosuccia snella, sottile; i capelli un'onda d'inchiostro; la fronte pura; le vaste pupille, come due goccie di mare, riflettevano limpidamente le più lievi sensazioni dell'anima; due piccole guancie carnosette e debolmente arrossate, quasi un pennello fosse stato a sfiorarle con una languida tinta di cinabro; due fini labbrucci di corallo spiccanti sul bianco di denti candidi; un collo tornito, flessuoso che sosteneva, e pareva quasi con orgoglio, quell'assieme felice. Era proprio belluccia, se non, forse, qualche cosa di più.

Ed ella se lo sapeva, ne andava superba e vi metteva in opera tutto il suo ingegno per far risultare la grazia delle sue forme; talchè il fazzoletto da testa e gli zoccoli della belluccia erano proverbiali nel villaggio, quello per il buon gusto del suo allacciarsi e delle sue pieghe, questi per le curve eleganti del loro taglio. Ma era d'uno spirito piuttosto leggiero quella fanciulla; avea una mente alquanto spensierata; un carattere eventatello, vanitoso. Poco amante del ritiro della casa, le piaceva respirare la libertà dei campi e comparire sulle strade frequentate del paese ove tutta sorrisi e smorfiette assumeva proprio l'aria di civettuola. Eppure in fondo era buona la Rosa; aveva un cuore sensibilissimo; era dotata di sentimenti retti; e questi suoi difettuzzi forse non le avrebbero procacciato che la taccia d'errori di bollor giovanile se i genitori si fossero occupati nella custodia e nella educazione del suo giovane spirito. Ma pur troppo i suoi genitori non furono tali per lei. Gonfi delle belle qualità fisiche della figliuola, essi se la godevano allor che linda, assettata, leziosa, dondolando le secchie sulle spalle con studiata disinvoltura si portava al pozzo od allo stagno; ovver quando tutta gale, attillata, vanerella interveniva le domeniche alla messa attirando gli elogi e le preferenze dei giovinotti che fermati in crocchio sulla piazzetta della chiesa stavano a guardare le ragazze che andavano alla funzione. Se poi qualche giovane se la fermava quivi o colà e passava le ore intiere a chiacchierarle sappia Dio quali discorsi, sì che talvolta a chiaro di luna si terminava il colloquio cominciato a raggio di sole, ne gongolavano dalla soddisfazione, orgogliosi che la loro belluccia fosse l'oggetto del comune desiderio e venisse magari troppo corteggiata.

Ah, fanciulla, fanciulla, mentre il mondo insensato apprezzava la tua sorte e t'invidiava, io invece ti compiangea!

A un'epoca la numerosa famiglia di Giovanni era stata retta dal nonno ed allora, quantunque semplici massai, se la passavano comodamente ed il nome era tenuto in buon credito ovunque risonava conosciuto. Infatti essi pagavano puntualmente l'affitto, nè un fiorino vi mancava mai nelle loro saccoccie. Nella stalla vi stavano due superbi paia di buoi; il cortile era pieno di bestiame minuto e i mazzi di granoturco, che dalle finestre dell'ampio granaio si vedevano appesi a fornirne il soffitto, ti davano a comprendere come l'abbondanza del raccolto che annualmente si faceva era sì grande da non bastarne a contenerlo disteso l'area del pavimento quantunque fosse spaziosissima. Ma quando crebbero i giovani fu un altro paio di maniche. Essi non avevano la sodezza e le virtù dei loro avi; ma baldanzosi per la loro agiatezza, spensierati e poco vogliosi del lavoro amavano meglio il scialarsela, spendevano l'ore ne' giochi e bazzicavano all'osteria. Così cominciarono a non bastare i denari che nelle domeniche il padrone di casa dispensava loro per i minuti piaceri, ed essi allora per alimentare i loro vizî ricorsero al granaio. Assottigliato in tal modo il mucchio del grano, che in altri tempi bastava a sopperire a tutte le spese di casa ed ancora a permettere qualche civanzo, si ridusse un po' alla volta a non essere sufficiente neppur per l'annuo mantenimento della famiglia. Progredendo di quel passo, le finanze si sbilanciarono ognora più, si cominciò a restare in debito cogli affitti, e ad essere costretti ogni tanto a diminuire il numero degli animali per ricavarne di che surrogare ai mezzi ordinarî di sussistenza che sempre maggiormente andavano scemando. D'innanzi a tanta malora successe il comune malcontento; ma chi n'era la causa anzichè togliersela e correggersi, l'addossò invece al povero vecchio brontolando continuamente contro la sua incapacità nel maneggiare gli interessi della famiglia. . . . .

. . . .

. . . .

Finalmente il nonno era morto; la direzione della casa con passata nelle mani dei giovani, i vizî e l'indisciplina erano cresciuti; le rendite scemate; le condizioni finanziarie andate viemmaggiormente peggiorando e il disordine era giunto a tal segno di farli privi spesse volte di quanto vi è di più necessario nelle esigenze di una famiglia di miserabili. Allora nata la reciproca sfiducia, insorsero discordie e questioni e da essa pullulò l'idea della divisione. Successe questa, e fu l'ultimo crollo di quella famiglia, che, così in frantumi, resa nell'impotenza di lavorare la terra della colonia, fu scacciata e dovette abbandonare quella casa dove avea goduto ogni ben di Dio per ridursi in miseri abituri nella stentata condizione di sottani.

Giovanni s'era accasato con un suo cugino e nello stato miserabile in cui era caduto si diede maggiormente al vizio quasi per affogare in esso il duro ricordo del nuovo destino. S'era alienato dalla compagnia dei giovani onesti, e fatta lega con alcuni pochi, volti come lui ad ogni sorta di vizio, avea formato un gruppo ch'era l'obbrobrio, e direi, lo spavento del paese. Traeva una vita dissipata, e immerso nei chiassi e nei bagordi della taverna tra i bicchieri e le dissolutezze delle orgie, si protraeva le notti per tornarsene a casa a straore. Allora la pace notturna era turbata chè veniva sempre via cantando qualche rimaccia d'amore in una certa cadenza sua propria, che, rimasta poi tradizionale nel paese, passa sempre per l'aria di Giovanni. Se vi accadevano dei disordini o qualche delitto l'autore dei quali fosse ignoto, i sospetti cadevano sempre su di lui, ed a lui si attribuiva la decadenza morale che si osservava dilatarsi nella gioventù.

(Continua).

cattedrale d'Isacco e quella di Kazan. Questa festa riuscì una dimostrazione siavofila della più alta importanza.

Ci duol che anche i russi scismatici celebrano a modo loro questo millenario, che è celebrato come si conviene dai cattolici slavi.

Germania

Il ritiro inatteso del deputato del Centro, barone Schorlemer Alst, dal Reichstag tedesco, provocò numerosi commenti per parte dei diversi organi dell'opinione pubblica in Germania. Tutti i giornali, senza distinzione di colore, si accordano nel dire che nella persona del deputato dimissionario, il *Reichstag* perde uno dei suoi più distinti membri, ed il Centro una delle più pure sue glorie.

Nel giornalismo tedesco si è fatto pure un gran commentare sulle cause che hanno spinto il nobile deputato a quel passo. Alcuni fogli hanno parlato di un grave dissenso fra il deputato dimissionario ed il signor Windthorst. Nulla di tutto ciò. Il motivo della dimissione del signor Schorlemer è tutto da ricercarsi nello stato della sua salute sensibilmente deteriorata in questi ultimi tempi pel lavoro eccezionale a cui l'obbligavano le sue funzioni di membro del *Reichstag*, di membro del *Landtag* e di presidente del Centro in questa seconda Assemblea. Il signor Schorlemer-Alst si è veduto costretto, per non rovinare la sua salute, a rassegnare l'uno o l'altro dei suoi mandati, ed egli si è deciso a conservare quello di membro del *Landtag* prussiano in vista del *Kulturkampf*.

E' noto infatti che le *leggi di Maggio* non riguardano punto i cattolici dell'Impero Germanico, ma esclusivamente i sudditi diretti del Re di Prussia. Se poi gli effetti di quella funesta legislazione si sono fatti qualche volta sentire fuori del Regno di Prussia, in altri punti dell'Impero, ciò è avvenuto in virtù di disposizioni speciali a paesi che hanno creduto uniformarsi su questo punto alla Prussia, come si è verificato specialmente in Baviera e nel granducato di Baden.

Il barone Schorlemer-Alst cessa dunque di appartenere al *Reichstag*, ma egli, fortunatamente pei cattolici prussiani, resta al *Landtag*, dove continuerà, come per il passato, a prestare i suoi servigi alla nobilissima causa di cui è meritamente ritenuto per uno dei più strenui campioni.

Belgio

Bruxelles 21 — *Camera* — Beernaert legge la lettera reale chiedente l'autorizzazione a prendere il titolo di Sovrano dello stato del Congo. La lettera dichiara che il nuovo stato sarà indipendente e saravvi soltanto un legame personale fra i due regni. Beernaert propone il dare al Re l'autorizzazione. La Camera rinvia il progetto alle sezioni per esaminarlo.

Cose di Casa e Varietà

Oggi il R. Prefetto comm. Brussi si tocco si recava all'episcopio a restituire la visita a S. Ecc. Mons. Arcivescovo. Poscia S. Ecc. riceveva il Generale nob. Siamoli comandante del presidio che ora accompagnato dal suo aiutante in gran tenuta.

In seguito S. Ecc. riceveva il Direttore, professori e maestri del Collegio Giovanni d'Udine, nonchè i maestri del Patronato.

Parecchie altre persone distinte della città furono oggi a fare omaggio a S. Ecc. e tutti ne riportarono gratissima impressione ed uscirono dall'episcopio oltremodo ammirati dell'affabilità e cordialità somma di Sua Eccellenza.

Sappiamo che nella prossima domenica S. Ecc. si recherà a celebrare la S. Messa nella Parrocchia del SS. Redentore.

Siamo lieti di annunziare che lo stato di salute del R.mo Mons. Someda si è alquanto migliorato. La febbre è cessata. Che le preghiere dei buoni affrettino la completa guarigione del pio ed egregio uomo.

Gita a Vienna e all'Esposizione di Buda-Pest. Siamo informati che la ben nota Agenzia Chiari di Milano, farà un viaggio dall'Italia a Vienna e all'Esposizione di Buda-Pest, facendo accompagnare i viaggiatori, com'è suo costume, da apposite persone esperte nelle lingue e pratiche dei luoghi da visitarsi. La partenza dalle diverse Città d'Italia è fissata pel *16 maggio*. Ritorno il 4 Giugno. Visita di Trieste, Miramare, Graz, Monaco, Linz, Inspruck, Trento, ecc. — Trattamento e alberghi di prim'ordine. Prezzo tutto compreso, ferrovia, vitto, vetture, interpreti, mancie, ecc.: da Milano e ritorno L. 640; da Udine e ritorno L. 610.

Sappiamo poi che la detta Agenzia farà inoltre i seguenti viaggi: all'Esposizione di Anversa e di Norimberga verso il 16 Giugno: in Svizzera un viaggio ogni mese, ai primi di Settembre viaggio ad Anversa, ed a Parigi-Londra.

I programmi dettagliati di tutti i viaggi, gli schiarimenti, ecc., vengono in ogni tempo inviati *gratis* a chi li domanda con cartolina postale diretta all'AGENZIA CHIARI, *Piazza del Duomo, 43, p.° p.° Milano.*

L'Agenzia è anche *ufficialmente* incaricata dai Comitati delle Esposizioni di Norimberga e di Buda-Pest, di fornire al pubblico informazioni e schiarimenti sul viaggio dall'Italia a quelle città.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorni 18 aprile 1885.

La Deputazione provinciale tenne a notizia la comunicazione fattale dalla Direzione della Scuola-Convitto di orticoltura e pomologia in Selcio sulle classifiche meritate dagli alunni alla fine del primo trimestre, secondo le quali l'alunno di questa Provincia collocato in detto Convitto Zuliani Domenico ottenne il terzo posto in ordine di progresso.

Autorizzò a favore dei Corpi morali e Ditte qui appresso indicate i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione del Civico Spedale di Palmanova l. 3596 per dozzine di mentecatti accolte in Sottoselva nel mese di marzo 1885.

— Al sig. Eustacchio Angelo l. 250 per pigione da 13 ottobre 1884 a 12 aprile 1885 della caserma dei RR. Carabinieri di Baja.

— Alla Direzione del Civico Spedale di Venezia l. 295.29 in causa cura e mantenimento prestato ad un maniaco della Provincia da 18 giugno a 14 dicembre 1884.

— Alla Tesoreria di Udine l. 2255.27 per rata seconda 1885 del quoto spettante a questa Provincia per le opere idrauliche di seconda categoria.

— A diversi Esattori consorziali di lire 368.29 quale rata seconda delle imposte sui terreni e fabbricati a carico della Provincia.

— All'Esattore comunale del primo mandamento di Udine l. 648.70 per rata seconda dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

— Al sig Bardusco Marco l. 580.06 per fornitura di stampati ed oggetti di scrittoio nel primo trimestre 1885.

Furono inoltre trattati altri n. 42 affari, dei quali n. 13 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 17 di tutela dei Comuni, n. 4 d'interesse delle Opere Pie e n. 8 di contenzioso amministrativo: in complesso n. 51.

Il deputato provinciale
F. MANGILLI

Il Segretario
Sebenico.

Diario Sacro

VENERDÌ 24 Invenzione dei SS. Canzio e comp. mm.

MERCATI DI UDINE

Udine, 23 aprile 1885.

CEREALI. Il tempo magnifico favorisce i *ritardati lavori campestri per cui ben pochi terrazzani* possono ora abbandonare questi per accorrere sul mercato.

Ebbimo adunque oggi uno scarso mercato, tutto composto di granoturco.

Le transazioni in questo articolo si fecero con più animazione che nei precedenti mercati ed i prezzi avvantaggiarono.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica Tabella a mercato compiuto.

Granaglie

Granoturco com.	da 10.—	a	11.—	—.—
» Cinquantino	» 9.25	»	9.90	—.—
» Giallone	» 11.50	»	12.—	—.—
Fagiuoli di pian.	» 12.—	»	14.—	—.—

BOVINI. Fu scarsamente fornito questo mercato. Anche pello stesso vale la causa sopradetta.

I compratori erano numerosi ed i prezzi fatti in tutte le categorie di bestiame furono più sostenuti, meno però nei bovi da macello che quantunque trattati con animazione, si mantennero stazionari.

POLLAME. Scarso, le galline si vendettero al paio, da L. 4 a 5.50. Polli idem. da L. 2 a 2.60 secondo il merito.

UOVA. Vendute 30000 da L. 50 a 52 il mille.

FORAGGI. Una ventina di carri di fieno venduto a prezzi più deboli, su così poca merce sono inconcludenti i prezzi fatti.

SEMENZE DA PRATO. Mercato affatto nullo.

TELEGRAMMI

Londra 21 — *Lordi* — Granville dichiara: Esaminammo accuratamente la nostra posizione militare non soltanto relativamente al Sudan ma allo stato generale degli affari pubblici ed a tutte le domande di probabilità sulle nostre risorse militari, compreso le forze del Sudan per quanto possono essere disponibili al bisogno pel servizio altrove.

In tali circostanze il credito non include i mezzi per ulteriori operazioni offensive nel Sudan, ovvero per preparativi militari *onde marciare prossimamente su Kartum*; ma include le domande riferentisi a contratti, ovvero ad imprese che, essendo già considerevolmente avanzate, non si possono sospendere con vantaggio apprezzabile, mentre non implicano la necessità di un azione ostile. La domanda si riferisce ai vapori pel Nilo già ordinati e al compimento della ferrovia di Wodyalfo. Quanto a passi ulteriori ci riserviamo intiera libertà di azione, salvo l'approvazione del Parlamento. Conviene aggiungere che ciò non implica alcun mutamento di vedute, ovvero intenzioni circa la difesa dell'Egitto.

Quanto alla ferrovia di Suakim fu progettata e incominciata come lavoro militare e come appoggio all'esercito del Nilo. Colla cessazione delle operazioni attive sul Nilo, tutta la considerevole estensione della ferrovia verrà sospesa, ma finchè non siasi stabilito un altro assetto permanente può essere necessario di far tenere il porto di Suakim dalle truppe inglesi ed indiane. Per garantire la sicurezza di Suakim può necessitare di occupare una o due posizioni *nelle vicinanze fino alle quali* si prolungherà la ferrovia.

Frattanto verrà esaminata la politica futura relativamente al prolungamento della ferrovia al di là di quella posizione. Lo aumento delle nostre risorse ottenute tenendo disponibili le forze del Sudan per servire altrove è affatto indipendente dalla domanda di grandi *rinforzi* fatta *recentemente* dal governo indiano. A queste domande verrà provveduto mediante misure in Inghilterra, lasciando le forze distaccate nell'Egitto e nel Sudan come riserve addizionali per le Indie ed altrove.

Infatti prepariamo: 1. Quanto già il governo chiese; — 2. Quanto occorre pella mobilizzazione dell'Inghilterra, una forza che insieme a quella distaccata nell'Egitto e nel Sudan costituirà un corpo d'esercito completo; — 3. Quanto occorre pei cannoni e difesa subacquea all'infuori e compresi i preparativi navali. Il credito domandato è di 11 milioni di cui 4 1/2 pel Sudan, 6 1/2 per preparativi speciali estranei al Sudan.

Granville conclude: E' nostro vivo desiderio di restare in relazioni amichevoli con tutte le potenze estere. L'aumento dei nostri mezzi militari e navali non pregiudicherà il nostro desiderio di regolare qualsiasi differenza fra noi e gli altri paesi in modo pacifico. (*Applausi*).

Londra 21 — *Comuni* — Gladstone dichiara che la risposta di Lumsden al telegramma del 10 corr. fu ricevuta stamane e contiene una relazione completa e particolareggiata di ciò che Lumsden considera come i punti principali del penoso incidente di Pendjeh. Tale relazione differisce seriamente da quella di Komaroff.

Gladstone fa poscia una dichiarazione analoga a quella fatta da *Granville*. La dichiarazione fu frequentemente applaudita.

Gladstone aggiunse: propongo di fissare la discussione del credito a lunedì primachè il governo decida definitivamente sulle proposte finanziarie necessarie a coprire queste spese. Aggiorna quindi la presentazione del bilancio fino al 30 corr. Dei 6 milioni e 1/2 per i preparativi speciali, 4 si riferiscono all'esercito, 2 1/2 alla flotta.

Gladstone conchiude: Siamo consci della gravità della proposta fatta, contiamo con fiducia sul patriottismo del parlamento nell'accogliere qualsiasi giusta domanda.

Però nostro scopo e desiderio nelle relazioni colle potenze, come fu finora, è di sapere se sia possibile ottenere con mezzi pacifici la soluzione giusta ed onorevole di qualunque controversia attuale o futura. (*Applausi*).

Londra 21 — *Comuni* — Wolff domanda quale protezione sarà data alle navi inglesi nel Mar Nero se verranno chiusi i Dardanelli.

Gladstone risponde che tale domanda si riferisce ad eventualità che può sopravvenire, ma è impossibile rispondervi.

Rispondendo ad altra domanda dice di non aver ricevuta alcuna informazione circa i passi che sarebbero stati fatti presso la Porta, da alcune potenze, per la chiusura dei Dardanelli.

Maccoan chiede se è vero che abbiano luogo negoziati colla Porta per l'occupazione dell'Egitto da parte delle truppe turche comandate da ufficiali inglesi.

Gladstone risponde nulla avere da comunicare su questo proposito.

Non so, dico, se vi siano mai stati negoziati o proposte simili a quelle accennate da Maccoan.

Alcuni minuti più tardi Gladstone dichiara: Consultai Fitzmaurice; la voce accennata da Maccoan, non ha alcun fondamento.

Londra 22 — Il *Daily News* dice: Le speranze di pace sono più che mai diminuite. Si può dubitare che la Russia voglia realmente la pace.

Il dispaccio di Lumsden rende la crisi più che mai grave. Dimostra che l'attacco di Komaroff è ingiustificabile. Il ministro spedì ieri a Pietroburgo un dispaccio importante.

Londra 22 — Lo *Standard* crede che il dispaccio di ieri che il governo inglese spedì a Pietroburgo domanda che il governo di Russia sconfessi Komaroff.

Il dispaccio di Lumsden del 17 corrente presenta i russi come provocatori ed aggressori.

Vienna 22 — L'imperatore chiuse a mezzodì la sessione del *Reichsrath*. Nel discorso, l'imperatore accennò ai numerosi progetti approvati dal *Reichsrath* su tutte le questioni. Constatò che furono fatti passi considerevoli verso il ristabilimento dell'equilibrio finanziario. Le buone relazioni esistenti con tutte le potenze giustificano l'aspettazione che la pace si manterrà per la monarchia anche nell'avvenire sicchè il governo potrà continuare l'opera sua.

Berlino 22 — *Camera dei deputati* — E' approvata con voti 182 contro 123 la proposta Windhorst per l'abrogazione della legge concernente la soppressione degli stipendi del clero. Il ministro dei culti si pronunciò contro la proposta osservando che dall'anno scorso nulla è avvenuto nella Posnania che potesse decidere il governo ad abbandonare l'*attitudine tenuta finora*. Il governo declinò la nomina dell'Arcivescovo che stava per riuscire causa le mene dei polacchi ed altri. Sarebbe assolutamente necessario che l'Arcivescovo si considerasse Vescovo e suddito prussiano, procurasse di esercitare un'influenza negli affari ecclesiastici ed evitasse le difficoltà provocate dai suoi predecessori.

E' respinta con voti 169 contro 27 la proposta Windhorst per la abrogazione della legge che colpisce di esilio i preti, che esercitano illegalmente le funzioni ecclesiastiche. Il ministro dei culti combattè la proposta, richiamandosi alla dichiarazione di Bismarck del 3 dicembre 1884, che il governo non prenderebbe ulteriori provvedimenti legislativi eccettochè nel caso che il Vaticano si mostrasse conciliante. Soggiunse che il governo è risoluto a mantenere le dichiarazioni di Bismarck.

Windthorst annuncia che presenterà domani la proposta di revisione delle leggi ecclesiastiche.

Budapest 22 — Dopo una discussione di parecchi giorni la Camera dei deputati approvò con 219 voti contro 133 il progetto per la riforma della Camera dei Magnati quale questa lo ha votato.

Szegedin (*Ungheria*) 22 — E' scoppiato un incendio nel grande teatro. Disperasi di salvarlo.

NOTIZIE DI BORSA

23 aprile 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1885	da L.	93.80	a L.	93.90
Id. Id. 1 luglio 1885	da L.	91.63	a L.	91.73
Rend. austr. in carta	da F.	80.00	a F.	80.80
Id in argento	da F.	81.30	a F.	81.41
Fior. eff.	da L.	203.75	a L.	204.—
Banconote austr.	da L.	203.75	a L.	204.—

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
per	» 10.20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12.50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.30	pom.	»
	» 4.40	»	»		» 6.28	»	diretto
	» 8.28	»	diretto		» 8.28	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.13	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.	PONTEBBA	» 4.25	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

22-4-85	ore 9 ant.	ore 3 pom	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	754.7	752.4	752.0
Umidità relativa . . .	57	44	66
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	N	W
Vento { velocità chilom.	0	7	1
Termometro centigrado .	18.4	23.0	15.4

Temperatura massima	24.3	Temperatura minima	
« « minima	10.4	all'aperto	« 8.1

Udine — Tipografia del « Patronato » — Udine